

Riflessione del 19 dicembre 2021

IV Domenica di Avvento

Michea 5,1-4; Salmo 79; Ebrei 10,5-10; Vangelo di Luca 1,39-45

La liturgia di questa ultima domenica di Avvento che precede il Natale, è mirabilmente illuminata dalla presenza di Gesù Cristo e di Maria, la Sua santissima Madre cioè dalle due figure essenziali dell'Evento storico della nostra salvezza.

Il profeta Michea annuncia quell'Evento con le parole: “... *Betlemme di Èfrata, ... da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele*” dove prefigura il Messia che nascerà quasi di nascosto in un piccolo villaggio.

“*Colei che deve partorire partorirà*” qui Michea richiama la profezia di Isaia (7,14), dove parla della Vergine che partorirà un Figlio e che quello sarà il momento in cui i dispersi d'Israele si riuniranno nella patria comune.

La profezia rivela il luogo preciso della nascita di Gesù dalla Vergine Maria ed è la sublime rivelazione dell'agire di Dio che sceglie il povero, il debole, lo sconosciuto per confondere i potenti, i celebri e i forti di questo mondo.

Il Natale è ormai vicino e, mentre termina il tempo di Avvento, siamo invitati a contemplare con stupore il Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio che nasce dalla Vergine Maria nell'aria acre di una stalla, con la protezione di Giuseppe.

Quella Nascita prodigiosa, avvenuta nella povertà assoluta, ci deve far riflettere sull'immensità dell'Amore di Dio che sarà sempre schierato dalla parte dei poveri, degli umili e degli ultimi e ripensare ai nostri “natali” centrati sulla scelta dei regali e sui costosi cenoni che sono in assoluto contrasto con la povertà del Natale di Gesù oggi sostituito da commerciali e improbabili figure barbute vestite di rosso.

Forse la pandemia che ci preoccupa da due anni servirà ad aprire il nostro cuore al Bambino Gesù depresso nella mangiatoia e recuperare così la gioia del Presepe che qualche “pensatore” vorrebbe smontare anche dalla fantasia dei bambini.

Nel Vangelo di oggi, le protagoniste sono due sante Donne che immaginiamo nelle splendide forme dell'attesa di un figlio che si incontrano colme di gioia nella casa di Zaccaria dove, al saluto di Maria, il piccolo Giovanni, esulta nel grembo di Elisabetta, e inizia così la sua missione profetica di precursore del Messia.

Sono due Donne molto diverse per età, coinvolte nello stesso misterioso progetto di Dio; Maria di Nazareth col suo “SI” obbediente, darà alla luce Gesù, il Figlio di Dio e da quel momento, la donna, ogni donna, è stata elevata alla dignità di collaboratrice del Creatore nel generare la vita.

Fratelli e sorelle, tutto è accaduto storicamente, come il più inatteso dei sogni che si realizza in modo prodigioso e assieme a quelle due Donne speciali, l'universo intero esulta di gioia per l'incredibile opera di Dio che si fa uomo per amore degli uomini di tutti i tempi.

È una gioia che ha attraversato i secoli immutata, e che suscita ancora grande stupore perché, in mezzo a tanta cronaca nera, davanti a tante brutture, possiamo dire ad ogni donna e ogni uomo che può vivere felice e che, nonostante le contraddizioni di una società “liquida” come la nostra, il Signore Gesù Cristo, è sempre vivo e presente in mezzo a noi nella Sua Parola e nell'Eucaristia.

Come fa un buon papà per portare il figlio alla sua altezza e poterlo baciare, così Dio si è abbassato fino a noi per colmare il vuoto del nostro cuore e per dare il vero senso alla nostra esistenza.

Questa infine, è la buona notizia del Natale che ci riempie di speranza e di gioia anche nelle preoccupazioni di questo momento tragico della pandemia e nelle prove della vita.

Abbiamo bisogno assoluto di Dio, non possiamo mai cedere alla tentazione di escluderlo dalla nostra vita perché, anche se potessimo accontentare ogni desiderio e ogni capriccio, il nostro cuore rimarrebbe sempre inquieto e assetato di quella gioia e di quella Pace che viene solo dall'amicizia col Signore Gesù Cristo.

Proprio l'Evento del Natale ci dimostra che, la vera felicità, non si trova nelle cose terrene, ma nella certezza dell'Amore infinito di Dio che in Gesù Cristo si è consegnato al mondo in un Neonato povero e indifeso che ci ha donato la Sua stessa Vita per una felicità che dura in eterno.

Maria di Nazareth, la sua fede, la sua obbedienza, la sua prodigiosa Maternità, ci invita alla gioia, anche se magari stiamo vivendo un momento di fatica e di preoccupazione per un futuro incerto, Maria ci dice di avere fiducia come lei che, davanti ad un futuro sconosciuto, e che sarebbe stato di esilio, di fatica e di dolore, ha accettato senza esitare il Progetto di Dio.

La liturgia di questa domenica ci insegna a non considerare solo la nostra piccola vita e le nostre vicende personali perché, anche se siamo oppressi dai problemi, magari travolti dalla sofferenza, la potente intercessione della Madre di Dio, ci apre alla fiducia e alla speranza che ci consola e ci salva.

Fratelli e sorelle, abbiamo la possibilità di vivere sempre nella serenità nella gioia perché, nonostante tutto, il Signore continua nella realizzazione del Suo progetto di salvezza e col Battesimo ha chiamato ciascuno di noi a collaborare a quel Progetto nel momento storico in cui viviamo.

Ogni cristiano, con lo Spirito profetico ricevuto nel Battesimo, è capace di leggere negli avvenimenti quotidiani, i Segni della presenza di Dio che opera in mezzo a noi e vivere così gli insegnamenti del Vangelo in modo che il Signore Gesù Cristo, possa rinascere ogni giorno nel calore dei nostri cuori, ... non solo a Natale,

diacono Alberto